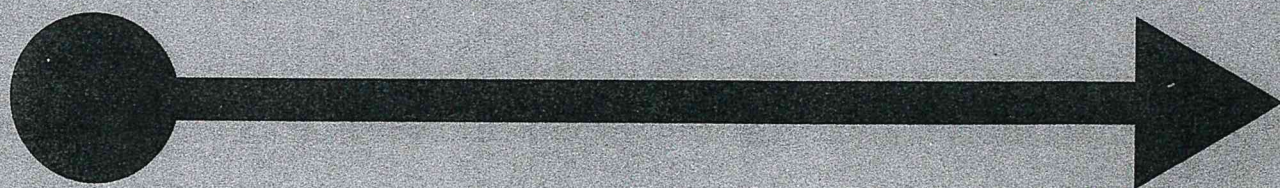




UNA NUOVA SCUOLA SI PUÒ FARE



Doveva essere un "anno costituente" per la scuola italiana, invece al momento la scuola sembra solo stanca, prima ancora di iniziare. Con quel "sempre che inizi..." che si affaccia come un tarlo a chiudere (e a mettere in dubbio) qualsiasi affer-

mazione. La necessità di porsi in modalità di "perenne sperimentazione" per la scuola ha significato per ora soltanto essere subissati da un profluvio di carte, di decisioni continuamente rinviate o ritratte, in un circo mediatico che si è concentrato sempre sui dettagli e mai sulla sostanza, in cui tutti si sono arrogati il diritto di promuovere e bocciare ma pochi si sono assunti l'onere di fare proposte. Non a caso il presidente dell'Associazione Nazionale dei Presidi, Antonello Giannelli, alla vigilia di Ferragosto, alla comparsa della parola "deroga" rispetto al distanziamento di 1 metro in classe si è sentito preso in giro e ha parlato di «un'estate di lavoro frenetico, che sembrava tragica e invece era solo comica».

Va bene i "traguardi liquidi", ma al 20 agosto si doveva avere ben chiaro il come rientrare a scuola, con un piano a per la presenza e un piano b ben strutturato per la didattica a distanza (non dell'emergenza come è stata nel lockdown e si legga Gino Roncaglia, *Cosa succede a settembre? Scuola e didattica a distanza ai tempi di Covid-19* per capire bene la dif-

Pare stanca e impaurita, ma grazie all'impegno e alla passione di tanti operatori una scuola nuova non solo è possibile, ma c'è già. E noi in questo numero ve la raccontiamo

ferenza e sgomberare il campo dall'equivoco che la nuova scuola del futuro possa essere quella sperimentata nell'emergenza, non il se rientrare, come ha adombrato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, per poi ritrattare dopo poche ore. Se occorre indossare la mascherina o no possono dircelo anche il giorno prima, non è questo il punto. Il punto è che dopo sei mesi a casa, il rientro a scuola sa di tutto tranne che di quella festa che dovrebbe essere e che pochissimi, vedi per esempio il maestro Paolo Limonta, stanno pretenden-

LA PAZZA ESTATE DELLA SCUOLA



Mascherine, si

→ 28 maggio

«Gli alunni dovranno indossare per l'intera permanenza nei locali scolastici una mascherina chirurgica o di comunità di propria dotazione.

Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei 6 anni», dice il Cts, coordinato da **Agostino Miozzo (foto)**. Quanto alle aule, si dovrà «garantire il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro».



Plexiglas, forse

→ 8 giugno

#AzzolinaBocciata, tuona **Matteo Salvini**: «Tante famiglie chiedono sorrisi e speranza per i loro figli, non il plexiglas». Il giorno dopo l'ipotesi plexiglas, tramonta: «Nessuno del Comitato tecnico-scientifico, e tanto meno qui al ministero, ha mai immaginato di chiudere gli studenti dentro cabine di sicurezza, come è stato invece raccontato in queste ore», replica la ministra Lucia Azzolina.



Le rime buccali

→ 22 giugno

Compaiono le "rime buccali". Per il Cts «il distanziamento fisico va inteso come un metro fra le rime buccali degli alunni. Dopo qualche giorno la ministra **Lucia Azzolina** dichiara di conseguenza di avere «il 15% di studenti che devo portare fuori dagli edifici». Su una popolazione studentesca di oltre 8,4 milioni di studenti, significa più di 1,2 milioni di studenti.

I numeri della scuola

8,4 Mln

studenti in Italia

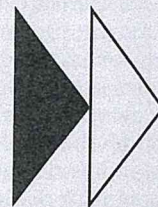
7.599.259 nelle scuole pubbliche

866.805 negli istituti paritari

835.000
insegnanti40.749
scuole

do. Guardiamo la scuola, dove stiamo per riportare i nostri figli, e vediamo una comunità impaurita, in ansia, preoccupata. Soprattutto afona: nessuna comunicazione, nessuna convocazione dei genitori (su una piattaforma, non in presenza, per l'amor del cielo), nessuna condivisione. Alla faccia dei patiti di corresponsabilità che tra pochi giorni ci verrà chiesto di firmare. Una scuola «difensiva», la definisce Dario Ianes, invitandola invece a farsi «espansiva»: «avvertivo più ottimismo durante il lockdown», ammette. Quando la scuola (ce lo siamo già dimenticati?) era desiderata e invocata. Quando il «nulla sarà uguale a prima» faceva capolino dalla paura e si ammantava di entusiasmo e di voglia di cambiare radicalmente le cose. «Credo che la cosa principale che dovremo fare è guardare al prossimo anno come un anno costituente. Per immaginare una scuola non per noi, nati nello scorso secolo, ma per i nostri figli, nati in questo secolo. Una scuola che insegni ai ragazzi non ad usare gli strumenti, ma a comprendere un mondo complicato» diceva ancora a luglio Patrizio Bianchi, capo della task force per la programmazione della riapertura delle scuole del ministero dell'Istruzione.

Le parole di Marco Rossi Doria sembravano tracciare un sentiero promettente: «Mai come ora "serve tutto il villaggio" per accompagnare ogni bambino e ragazzo nella crescita. La creazione di comunità educanti territoriali, tra scuola e fuori, diviene una prospettiva promettente, ben



Mascherine, nì

→ 7 luglio

Il Comitato tecnico scientifico guidato da **Agostino Miozzo** si ammorbidisce: «L'uso della mascherina è necessario in situazioni di movimento e in generale in tutte quelle situazioni (statiche o dinamiche) nelle quali non sia possibile garantire il distanziamento prescritto» e rimanda la decisione sulle mascherine a fine agosto.



I banchi a rotelle

→ 12 agosto

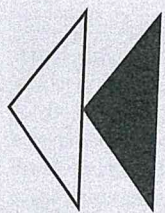
La gara pubblica europea per 3 milioni di banchi singoli (di cui 1,5 milioni «a rotelle») prevede consegna e montaggio entro il 31 agosto 2020. Ma il primo giorno di scuola i banchi non ci saranno: verranno consegnati «fino a tutto ottobre», dice il commissario **Domenico Arcuri**, cominciando dai territori in cui «a settembre sarà più diffuso il contagio».



Mascherine, no

→ 13 agosto

«Il Cts mi ha appena dato conferma che la mascherina va indossata nelle situazioni di movimento», dice la ministra **Lucia Azzolina**, «ma se nelle aule si riesce a mantenere un metro di distanza, una volta seduto al banco lo studente può abbassarla».



oltre l'emergenza. Nulla di quel che riguardi la scuola, i suoi spazi, i suoi orari, i suoi ritmi, l'andare e venire a/da scuola può essere letto a prescindere dal fatto che tutta la città è coinvolta. La relazione tra scuola, comune e soggetti del

privato sociale o civismo attivo è la chiave di volta non solo per partecipare al processo di ripartenza ma perché esso possa funzionare».

E invece. Mascherine sì, no, forse. L'ultima novità, i compagni di classe come congiunti. Metro statico, metro dinamico, rime buccali. Il cronometro sull'autobus, per cui se il percorso dura meno di 15 minuti si potrà forse derogare al distanziamento. Rotelle a gogò, senza che nessuno davvero provi a prendere sul serio il tema serissimo dello "spazio che insegna", su cui tante scuole da anni lavorano. I piccolissimi che arrivano sempre per ultimi. I dirigenti che chiedono lo "scudo penale". Le lezioni da fare negli hotel e nei B&B, con la gara delle redazioni a scovare il setting più "esotico". La politica che strumentalizza la scuola e la trasforma in un motivo di scontro («Non si deve fare campagna elettorale sulla pelle degli studenti», ha provato a dire il premier), quando invece la ripartenza in sicurezza della scuola dovrebbe essere — sempre ma quest'anno più che mai — l'obiettivo comune di tutto il Paese, così come — lo aveva ricordato Sergio Mattarella il 27 aprile, il primo a portare bambini e ragazzi sulla scena, dopo mesi di assordante silenzio — «le scuole chiuse sono state una ferita per tutti». Tutto questo ha preso la ri-

I numeri del Covid-19

1,5 MLD

gli studenti al mondo che hanno subito l'interruzione delle attività

65%

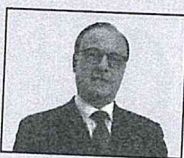
dei giovani ritiene di aver avuto un "learning loss" da quando è iniziata la pandemia

71%

dei ragazzi fra i 6 e i 18 anni ha manifestato problematiche comportamentali e sintomi di regressione legati al lockdown e alla chiusura delle scuole

87%

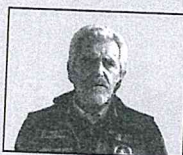
dei genitori dichiara la volontà di mandare i figli a scuola appena queste riapriranno



Presidi, andiamo in ferie

→ 14 agosto

«Siamo stati seri e responsabili, ben più di quanto fosse evidentemente necessario», dice **Antonello Giannelli**, presidente di Anp. «A questo punto invito tutti i colleghi a comunicare la loro messa in ferie, perché ne hanno bisogno dopo un'estate di lavoro frenetico, che sembrava tragica e invece era solo comica».



Mascherine, sempre

→ 19 agosto

«Sopra i sei anni sarà chiesto di usare la mascherina. Ci saranno delle condizioni particolari, come ad esempio per un ragazzo non udente oppure durante l'interrogazione», spiega il coordinatore del Cts **Agostino Miozzo**, «ovviamente non c'è la mascherina a mensa o mentre si fa ginnastica, però l'indicazione è di utilizzarla».



Riapertura a rischio

→ 20 agosto

I contagi risalgono e **Walter Ricciardi**, consulente del ministro della Salute, adombra la possibilità che le scuole possano non riaprire: «Se la circolazione del virus ri-aumenta, ci troveremo nelle condizioni, come in altri Paesi in cui queste attività sono messe a rischio, ma speriamo di no». Il pomeriggio stesso dirà di essere stato frainteso.

I numeri della ripartenza

2 milioni di kit per i test sierologici per lo screening volontario su docenti e personale della scuola

11 milioni di mascherine gratuite al giorno promesse alle scuole, per studenti e personale

170mila litri di gel igienizzante a settimana

2 milioni di nuovi banchi singoli, 1,3 milioni di sedie tradizionali e 500mila sedute innovative (banchi-sedie a rotelle)

56mila docenti e 20mila Ata assunti a tempo determinato come "organico Covid"

1.000 assistenti tecnici introdotti nel primo ciclo, per assicurare le funzionalità della strumentazione informatica

330 Mln € stanziati per l'edilizia scolastica leggera

70 Mln € per l'affitto di spazi e per acquisto/noleggio di strutture temporanee per garantire il distanziamento

236 Mln € per l'acquisto di libri di testo, dizionari, dispositivi digitali, materiali didattici per studenti in condizioni di svantaggio

2,9 MLD € le risorse complessivamente stanziate per la ripartenza a settembre delle scuole (1,3 decreto Rilancio + 1,6 decreto Agosto)

balta, mentre la scuola, quella vera, si destreggia tra le sue Scilla e Cariddi: la tentazione di dimenticare il lockdown, cercando di tornare il più velocemente possibile al passato già noto e l'affidarsi senza se e senza ma agli strumenti tecnologici che in questi mesi tutti hanno usato, con la distanza che come genitori abbiamo visto tra usarli e saperli usare (leggero sempre Roncaglia). Così in un dibattito pubblico appiattito sul contorno, si è affievolito il desiderio di una scuola nuova. Soffocato forse anche dal fatto che al 26 agosto 2020, «gli «atti prescrittivi» e i «protocolli adottati» per la ripresa delle scuole sono 10, per complessive 184 pagine, che a loro volta rimandano ad altri documenti», annota Antonio Fini, dirigente scolastico dell'IC di Sarzana, lanciando la sfida di sintetizzare tutto in poche pagine, perché «possiamo forse pretendere che i genitori leggano pagine di cavilli sulle norme anti Covid?».

Però. Però accanto al racconto della scuola, c'è la scuola. Quella che c'è, che fa, che ci crede. Quella che non si è fermata: non solo durante il lockdown, quando il tempo era sospeso, ma nemmeno dopo, nel tempo dell'attesa. Per tanti che hanno aspettato, immobili, che dall'alto arrivassero indicazioni da applicare, molti altri invece hanno immaginato, pensato, ipotizzato, costruito, sognato. Per gli studenti e le famiglie, resta il dolore di una scuola a diverse velocità, che non raggiunge tutti e ciascuno offrendo le medesime opportunità; per il Paese resta la sfida – improrogabile – di mettere l'innovazione a sistema. Ma una scuola nuova non solo è possibile: c'è già. E noi ve la raccontiamo.

Sara De Carli



Chi rema contro?

→ 21 agosto

«Condurre una nave è cosa ben diversa dal volerne solo mostrare a tutti i costi la bellezza. Schettino insegna», così **Maddalena Gissi**, numero uno della Cisl Scuola, attacca la ministra Azzolina. «Sono mesi che chiediamo al governo di remare con più vigore verso l'obiettivo di una riapertura in sicurezza delle scuole». La ministra in un'intervista aveva parlato di un «inaccettabile ricatto del sindacato che minaccia di paralizzare la ripresa scolastica».



Conte "solleva" la Azzolina

→ 24 agosto

Giuseppe Conte convoca d'urgenza un cdm sulla scuola. Chiamati alla riunione non solo la ministra dell'Istruzione Azzolina, ma anche i titolari della Sanità Roberto Speranza, dei Trasporti Paola De Micheli, degli Affari Regionali Francesco Boccia, oltre ad Angelo Borrelli, capo della Protezione civile e il commissario per la scuola Domenico Arcuri. Qui chiarisce che «la responsabilità è di tutti», non solo della ministra Azzolina.



Il rebus degli orari e dei trasporti

→ 25 agosto

L'idea di differenziare gli orari scolastici, «non può essere la soluzione», spiega il coordinatore degli assessori regionali ai Trasporti, **Fulvio Bonavitacola**. «Le Regioni – aggiunge – hanno da tempo sollecitato una strategia nazionale a riguardo». Insomma, come i ragazzi raggiungeranno le scuole rimane un altro rebus, pare, irrisolvibile.